This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

EX LIBRIS
GIORGIO
FANAN

A - II° - 1

CANZONI D'AMORE E MADRIGALI

DI

DANTE ALIGHIERI

Edizione

di soli 150 esemplari numerati

*

N.° 133

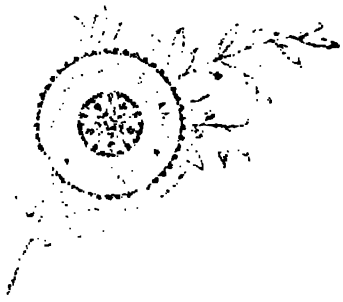
CANZONI D'AMORE E MADRIGALI DI DANTE ALIGHIERI

SECONDO IL RARISSIMO ESEMPLARE DELLA EDIZIONE DEL M·D·X·V·I·I·I CONSERVATO NELLA R. BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE.

IN FIRENZE

R. BEMPORAD & FIGLIO

M·D·C·C·C·X·C·V·I



Questo opuscolo è pubblicato a ricordo del matrimonio fra la signorina Paola Corinna Civelli e il marchese Lorenzo Ginori: cioè di un evento faustissimo.

Di rado vi fu matrimonio celebrato con più lieti auspici: – se debbono considerarsi fra i più belli e invidiabili doni della vita: l'amore profondo, la gioventù, la grazia, l'intelletto ornato, l'animo di eletti e altissimi sentimenti, la gloria del nome, la stima, le simpatie universalmente eccitate e meritate: quella potenza di soprastare a molti per la facoltà di spandere i benefici che dà la fortuna e per il pregio, più raro infinitamente della fortuna, che deriva dall'esercizio e dall'esempio di squisite, peregrine virtù, aggentilite dalla vaghezza e nobiltà del costume.

I due sposi escono da famiglie, in cui è grande il vanto di ciò che oggi più e meglio si desidera: l'ope-

rosità instancabile, l'ardore della intelligenza volti a contribuire, con ogni potere, al decoro, al profitto di tutti, allargando vie all'industria, accrescendo il lavoro, aprendo nuove fonti alla ricchezza.

I nomi de' Civelli e de' Ginori, cari sempre, popolarissimi fra noi, ricordano vittorie – e splendide vittorie – della industria, dell'arte italiana: non v'è forse ramo della letteratura, dell'arte, dell'industria applicata all'arte, in cui l'uno o l'altro di questi due nomi non sia congiunto a memoria di utili, mirabili effetti conseguiti.

I Ginori come i Civelli ne addimostrano che non ci è espediente l'andar, in Inghilterra, od oltre l'Oceano, a cercar esempi di uomini, che della ricchezza si servono qual valido e sicuro strumento a giovare, a migliorare altrui, allo scopo in cui consiste il supremo della grandezza morale, ch'è di contribuire efficacemente al progresso umano.

I due uomini egregi, il comm. Antonio Civelli e il marchese Carlo Ginori, si rassomigliano nella serietà degl'intenti, nell'amore della patria, nella devozione e nel fervore a certi ideali: in quella vera democrazia, resa istituto della vita, che non consiste nel denigrare o abbassar tutto: ma nel sapere inalzar tutti fino a sè con l'ingegno, con la probità, col lavoro.

Ed oggi, nelle officine in cui i due valentuomini seguono a spiegare la provvida attività, onde ebbero

lustro e fecondo esempio da' loro padri, migliaia di operai, nel cessare dalle diuturne occupazioni, rivolgono il pensiero ai munifici patroni: e la festa delle famiglie di questi è festa pur nelle loro famiglie, che a' Ginori, a' Civelli debbono la prosperità, la serenità e la gioia del vivere.

Così, d' ogni parte d' Italia, e d' altrove, letterati, artisti, artefici, industriali, presentano ricordi, consacrano un pensiero, inviano un saluto alla coppia gentile: chè la ammirazione, la riconoscenza destata da' padri si trasfonde, con l' omaggio ad essi più gradito e delicato che possa tributarsi - nella simpatia, nell' affetto universale verso i figli.

Firenze, per i Ginori che ebber qui la loro origine, e per i Civelli, che divennero fiorentini per elezione d' amore, partecipa alla felicità, che oggi allieta le due famiglie Civelli e Ginori, con peculiarissimo affetto, con orgoglio quasi materno. Qual sia il sentimento della nostra popolazione verso gli onor. Ginori e Civelli si palesa, sens' altro, nell' entusiasmo onde furono eletti, e l' onor. Ginori più volte, deputati a rappresentare al Parlamento la nostra città.

E, volendo ricordare un avvenimento domestico che stabilisce vincoli di parentela fra' due deputati di Firenze, come meglio potevamo ispirarci che al nome di Dante: - qual più sublime interpetre scegliere a simboleggiare, o avvalorare la nuova unità di affetti: qual omaggio poteva muover da Firenze più prezioso,

nel suo significato, di questo? Come nel vincolo fra le due famiglie, che ebbero origine in diversa regione, è nel nome dell'Alighieri una perfetta espressione di italianità e la più pura espressione d'amore.

Mentre, con tanta cura si ricerca oggi tutto ciò che si riferisce al Gran Padre della nostra poesia, ci parve utile e curioso il riprodurre alcune sue Canzoni *e alcuni suoi* Madrigali, *secondo la lezione, in cui ricorron molte e singolari varianti, di un rarissimo opuscolo, pubblicato in Venezia, per Guglielmo di Monferrato nel 1518.*

L'opuscolo è intitolato:

Canzoni di Dante
Madrigali del detto
Madrigali di M. Cino &
di Guido Novello.

È questo un cimelio di gran valore: non se ne conoscono più di tre o quattro esemplari. L'esemplare, provenuto alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dall'eredità Cassigoli fu pagato circa 600 lire.

È un opuscoletto di 72 pagine: lo cita lo Zambrini nella sua Bibliografia, *ma dice non averlo potuto mai vedere: – nè lo vide il Brunet: – nè potè vederlo l'annotatore della rarissima edizione della* Bella Mano *di Giusto de' Conti (Parigi, Car[illegible]elli, 1595) che in una Nota ne parla con gravi errori. Il solo Molini*

lo vide: lo registrò nelle sue Operette: *da lui attinsero altri.*

E le famose Canzoni, i Madrigali *qui raccolti saranno riletti, ne andiamo sicuri, con diletto da' giovani sposi, a cui li offriamo, poichè la poesia non ha eco più sonora e più prolungata che nel cuore de' giovani, ov' è potenza d'amore. Poesia e amore: – è, in certi giorni avventurati, il compendio della vita. E forse più prezioso, più raro della stessa gloria, che fa vivere nell' immortalità, è quell' amore che fa vivere, per istanti, nell' infinito.*

Per lunga, amichevole consuetudine legati agli onorevoli Civelli e Ginori ci piacque oggi partecipare, come amici cui par debito aver letizia delle gioie degli amici, alla festa delle due famiglie, nel modo che a noi era concesso, e sapendo come in certi giorni non isgradisca vedersi attorno, e ricordevoli, coloro che ci han proseguito d' affetto per non piccola parte della vita.

E a noi si volle unire, nell'omaggio e nell'atto di simpatia, tributati a due uomini tra i più popolari e stimabili, che abbia Firenze, a' due sposi, tra i più felici che abbia avuto il mondo, con la pubblicazione di questo opuscolo, l'egregio editore cav. E. Bemporad.

Alla sposa ammaliante, in cui si raccolgono tutte le grazie e tutti i più irresistibili incanti, leggiadra, colta, elegante, e dalla quale irradia il doppio fascino

della bellezza e della bontà: alla sposa, vezzosissima, ben si adattano i versi di una delle Canzoni *qui pubblicate:*

Di costei si può dire,
Che sia gentile ciò che in lei si trova,
Et bello è tanto quanto le somiglia.

Ad Essa e al marchese Lorenzo Ginori, gentiluomo in cui rivivono la intelligenza, il carattere, l'amore degli studi, la propensione alle arti, le virtù della sua illustre prosàpia, riescano accetti il dono; e il nostro augurio rispettoso, cordiale.

JARRO.

Firenze, 9 novembre 1896.

CANZONI

I

AMOR, che movi tua vertu dal cielo,
Come 'l sol lo splendore,
Che la s'apprende piu il suo valore,
Ove piu nobilta suo ragion trova:
Et come il fuga oscuritate & gielo,
Cosi alto signore
Tu cacci la viltate altrui del core:
Ne ira contra te fa longa prova:
Da te convien che ciascun ben si mova:
Per lo qual si travaglia il mondo tutto.
Senza te è distrutto
Quanto havemo in potentia di ben fare:
Come pictura in tenebrosa parte,
Che non si puo mostrare,
Ne dar diletto di color, ne d'arte.

Fiamma fu nel mio cor sempre tua luce,
Com'è raggio in la stella,
Poi che l'anima mia fu fatta ancella
Della tua podestà primeramente,
Ond'ha vita un pensier, che mi conduce
Con sua dolce favella
In rimirar ciascuna cosa bella,
Con piu diletto quanto è piu piacente.
Per questo mio guardar m'è nella mente
Una giovene entrata, che m'ha preso:
Et halle un foco acceso
Com'aqua per chiarezza fiamma accende:
Perchè nel suo venir li raggi tuoi,
Con li quai mi risplende,
Saliron tutti su ne gli occhi suoi.

Quant'è ne l'esser suo bella & gentile,
Et ne gli atti amorosa,
Tanto l'imaginar, che non si posa,
L'adorna nella mente, ov'io la porto:
Non che da se medesmo sia sottile
Ad cosi alta cosa,
Ma dalle tua virtu di quel, ch'ell'osa
Oltra 'l poder, che natura ci ha porto,
E sua belta dal tuo valor conforto,
In quanto giudicar si puote, effetto
Sovra degno sogetto
In guisa ch'è il sol segno di foco:

Lo qual a lui non da, ne tuol virtute:
Ma fallo in alto loco
Ne l'effetto parer di piu salute.

Dunque signor di si gentil natura,
Che quella nobiltate,
C'havea qua giuso, & tutt'altra bontate,
Leva principio della tua altezza,
Guarda la vita mia quant'ella e dura,
Et prendine pietate,
Che 'l tuo arder per la costei beltate
Mi fa sentir nel cor troppo gravezza,
Falle sentir Amor per tua dolcezza
Il gran disio, chi ho di veder lei:
Non soffrir che costei
Per giovenezza mi conduca a morte:
Che non s'accorge anchor, com'ella piace,
Ne com'io l'amo forte,
Ne che ne gli occhi porta la mia pace.

Honor ti sarà grande, se m'aiti,
Et a me ricco dono,
Tanto quanto conosco ben ch'io sono,
La 'vio non posso defender mia vita:
Che gli spiriti mici son combattuti
Da tal ch'io non ragiono,
Se per tua volonta non han perdono:
Che possan guari star senza finita:

Et anchor tua potenza fia sentita
Da questa bella donna, che n'è degna:
Che par, che si convegna
Non darle d'ogni ben gran compagnia,
Com'a colei, che fu nel mondo nata
Per haver signoria
Sovra la mente d'ogn'huom, che la guata.

II

AMOR, che nella mente mi ragiona
Della mia donna desiosamente,
Move cose di lei meco sovente,
Che l'intelletto sovra esse disvia.
Lo suo parlar si dolcemente suona,
Che l'anima, ch'ascolta, & chi lo sente,
Dice, oime lassa, che non son possente
A dir quel, ch'odo della donna mia:
Et certo mi convien lassare in pria,
S'io vo contar di quel, ch'odo di lei,
Ciò che lo mio intelletto non comprende:
Et di quel, che s'intende
Gran parte: perchè dirlo non potrei.
Pero se le mie rime havran diffetto,
Ch'entreran nella loda di costei:
Di cio si biasmi il debil intelletto,
E 'l parlar nostro: che non ha valore
Di ritrar tutto cio, che parla amore.

Non vede 'l sol, che tutto 'l mondo gira
Cosa tanto gentil, quant' in quell' hora,
Che luce nella parte, ove dimora
La donna, di cui dir Amor mi face.
Ogni intelletto di la su la mira:
Et quella gente, che qui s' innamora,
Nel lor pensier la trovaranno anchora.
Quando Amor fa sentir della sua pace
Suo esser tanto a quel, che glie 'l da, piace:
Che sempre infonde in lei la sua salute
Oltra 'l dimando di nostra natura.
La sua anima pura,
Che riceve da lui tanta salute
La manifesta in quel, che la conduce
Ch' en sue bellezze son cose vedute.
Che gli occhi di color, dov' ella luce,
Ne mandan messo al cor pien di desiri,
Che prendon aere & diventan sospiri.

Appariscono cose nel suo aspetto,
Che mostran de i piacer di paradiso:
Dico ne gli occhi, & nel suo dolce riso,
Che le vi reca Amor, com' a suo loco.
Elle soverchian lo nostro intelletto,
Come raggi di sol un fragil viso:
Et perch' io non lo posso mirar fiso:
Mi convien contentar di dirne poco:
Sua beltà piove fiamelle di foco

Animate d'un spirito gentile,
Ch'è creatore d'ogni penser buono:
Et rompe, come tuono,
Gli innati vitii, che fan altrui vile.
Però qual donna sente sua beltate
Biasmar, per non parer queta & humile,
Miri costei, ch'è exempio d'humiltate.
Questa è colei, che mira ogni perverso:
Costei pensò che mosse l'universo.

In lei descende ogni virtu divina,
Si come face in angelo che 'l vede:
Et qual donna gentil questo non crede,
Parle con lei, & miri gli atti sui.
Quivi dov'ella parla, si dechina
Un spirito d'amor, chi reca fede:
Come l'alto valor, ch'ella possiede,
Et oltre a quel, che si convien a nui:
Gli atti soavi, ch'ella mostra altrui,
Vanno chiamando amor ciascuno a prova:
E 'n quella voce, ch'ello fa sentire,
Di costei si puo dire,
Che sia gentile cio che 'n lei si trova:
Et bello è tanto quanto le somiglia:
Et puossi dir, ch'al suo aspetto giova
A consentir cio che par meraviglia:
Onde la nostra fede è aiutata
Pero tal fu dal eterno ordinata.

Canzon, el par, che tu parli contraro,
A dir, ch' una sorella, che tu hai,
Che questa donna, che tant' humil fai,
Quella la chiama fera, & disdegnosa.
Dico, che 'l sol sempre è lucente & chiaro:
Et quanto in se, non si turba gia mai;
Ma gli nostri occhi per cagioni assai
Chiaman la stella talhor tenebrosa:
Et cosi quando la chiamo orgogliosa,
Non considero lei secondo 'l vero:
Ma pur secondo quel, ch' ella parea:
Che l' anima temea,
Et teme anchora si, che mi par fiero
Quando ch' io veggio, dov' ella mi senta.
Cosi ti scusa, se ti fa mestiero:
Et quando puoi, a lei ti rapresenta:
Et di, Madonna, s' egli ve agrato,
I parlerò di voi in ogni lato.

III

Le dolci rime d'amor ch'io solia
Cercar n'e mici pensieri,
Convien ch'io lassi: non perch'io non speri
Ad esse ritornare:
Ma perche gli atti desdegnosi & fieri,
Che nella donna mia
Son appariti, m'han chiusa la via
De lusato parlare:
Et poi che tempo mi par d'aspettare
Di porrogili 'l (1) mio soave stile,
Ch'io ho tenuto nel trattar d'amore:
Et diro del valore,
Per lo qual veramente è l'huom gentile,
Con rima aspra & sottile
Riprovando 'l giudicio falso & rio
Di quei, chi voglion, che di gentilezza

(1) La volgata: *diporrò già lo.*

Sia principio ricchezza,
Et cominciando chiamo quel signore,
Ch'a la mia donna ne gli occhi dimora,
Perch'ella di se stessa s'innamora.

Tal imperò che gentilezza volse,
Secondo 'l suo parere,
Che fosse antica possession d'havere,
Con regimenti belli:
Et altri fu di piu lieve savere,
Che tal detto rivolse:
Et l'ultima particula ne tolse;
Che non l'havea forse elli.
Diretro da costor van tutti quelli,
Che fan gentili per ischiatta altrui:
Ch'è longamente in gran ricchezza stata;
Et è tanto durata
La cosi falsa oppenion tra nui,
Che l'huom chiama colui
Homo gentile, il qual puo dir, i fui
Nepote, o figlio di cotal valente:
Benche 'l sia da niente:
Ma vilissimo sembra a chi 'l ver guata:
Cui è scorto 'l camino: & poscia l'erra:
Et tocca tal, ch'è morto, & va per terra.

Che definisse, huomo è legno animato,
Prima dice non vero:

Dopo lo falso parla, & non è intiero:
Ma forse piu non vede.
Similmente fu, chi tenne impero
In definir errato:
Che prima pone il falso & d'altro lato
Con diffetto procede;
Che le divitie, si como si crede,
Non posson gentilezza dar ne tortre;
Pero che vili son di lor natura.
Poi che pinge figura
Se non puo esser, lei non la può torre:
Fa piegar vivo, che da longe corre.
Et che sian vili appare & imperfette,
Che quantunque collette
Non posson quietar, ne dar piu cura:
Ond'animo, ch'è dritto & verace,
Per lo discorrimento non si sface.

Ne voglion, che vil huom gentil divegna,
Ne da vil padre scenda
Nation, che per gentil giamai s'intenda.
Questo è da lor confesso:
Onde la lor ragion par, che s'offenda
In tanto quanto assegna,
Che tempo a gentilezza si convegna.
Definendo con esso
Anchor segue di cio, che avante ho messo:
Che tutti sian gentili, over villani,

O che non fusse ad huom cominciamento:
Ma cio io non consento:
Ne egli ne altresi si son christiani:
Perche a intelletti sani
È manifesto i lor detti esser vani.
Et io cosi per falsi gli riprovo:
Et da cio mi rimovo:
Et voglio dir homai, si com' i' sento,
Che cosa è gentilezza, & onde viene:
Et diro i segni, che gentilhuom tiene.

Dico ch' ogni virtu principalmente
Viene da una radice,
Vertute intendo, che fa l' huom felice
In sua operatione.
Questo è, secondo che l' ethica dice,
Un' habito eligente,
Il qual fa sua dimora nella mente:
Et tai parole pone.
Dico che nobiltate in sua ragione
Importa sempre ben dal suo subietto,
Como viltate importa sempre male.
E virtute cotale
Da sempre altrui di se bono intelletto:
Perche in medesmo detto
Convengon ambedue, ch' en d' un effetto.
Dunque convien, che l' una
Vaga de l' altra, o d' un terzo ciascuna.

Ma se l'una val cio, che l'altra vale,
Et anchor piu di lei verrà piu tosto,
Et cio c'ho detto qui sia presuposto.

È gentilezza dovunque virtute,
Ma non vertu dov'ella:
Si come 'l cielo dovunque è la stella:
Ma cio non è converso.
Et noi in donne, & in eta novella
Vedendo esta salute
In quanto vergognose son tenute,
Ch'è da vertu diverso.
Dunque verrà, come dal nero il perso,
Ciascaduna virtute da costei:
Over dal gener lor, che misi avanti.
Pero nessun si vanti,
Dicendo per ischiatta son colei,
Che dai son quasi dei,
Quei ch'in tal gratia fur di tutti i rei:
Che sol Iddio a l'anima la dona:
Che vede in sua persona
Perfettamente star si, che ad alquanti
Cui 'l sente di felicita s'accosta
Messa di dio ne l'anima ben posta.

L'anima, cui adorna esta bontate,
Hor la si tien nascosta,
Che dal principio, ch'al corpo si sposa,

IV

La bella stella, che 'l tempo misura,
Sembra la donna, che m' ha innamorato,
Posta nel ciel d' Amore.
Et come quella fa di sua figura
A giorno a giorno il mondo illuminato,
Cosi fa questa il cor alli gentili,
Et di quei c' han valore,
Col lume, che nel viso gli dimora.
Et ciascadun l' honora,
Pero che vede in lei perfetta luce,
Per la qual nella mente si conduce
Piena vertute a chi sen' innamora.
E questa è, che colora
Quel ciel d' un lume, ch' a gli buon è duce
Con lo splendor, che sua bellezza adduce.

Da bella donna piu, ch'io non diviso,
Son io partito innamorato tanto
Quanto convien a lei:
Et porto pinto nella mente il viso,
Onde procede il doloroso pianto,
Che fanno gli occhi miei.
O bella donna, luce ch'io vedrei,
S'io fosse la, dov'io mi son partito
Dolente sbigottito
Dice tra se piangendo il cor dolente.
Piu bella assai diporto nella mente,
Che non sara nel mio parlar udito:
Perch'io non son fornito
D'intelletto a parlar cosi altamente,
Ne a parlar il mio mal perfettamente.

Da lei si move ciascun mio pensero,
Perche l'anima ha preso qualitate
Di sua bella persona:
Et viemmi di vederla un desidero,
Che mi reca il penser di sua beltate,
Che la mia voglia sprona
Pur ad amarla: & più non m'abbandona:
Ma falami chiamar senza riposo.
Lasso morir non oso:
E la vita dolente in pianto meno:
E s'io non posso dir mio duol a pieno,
Non mel voglio pero tener ascoso.

Ma non me far pietoso
Ciascun, cui tien il mio signor a freno,
Anchora ch' io ne dica alquanto meno.

Riede alla mente mia ciascuna cosa,
Che fu da lei per me gia mai veduta,
O ch' io m' udisse dire:
Et fo come colui, che non riposa,
Et la cui vita a piu a piu si stuta
In pianto & in languire.
Da lei mi vien d' ogni cosa martire:
Che se da lei pieta mi fu mostrata,
Et io l' haggio lassata,
Tanto piu di ragion mi de dolere.
Et s' io la mi ricordo mai parere
N' e suoi sembianti verso me turbata,
Over disnamorata,
Cotal m' è hor, quale mi fu a vedere,
Et viemmene di pianger piu volere.

L' innamorata mia vita si fugge
Dietro al desio, ch' a madonna mi tira
Senza niun ritegno:
E 'l grande lagrimar, che mi distrugge,
Quando mia vista bella donna mira,
Divien assai piu pregno:
Et non saprei io dir qual io divegno:
Ch' io mi ricordo allhor, quand' io vedia

Talhor la donna mia,
Et la figura sua, ch'io dentro porto,
Surge si forte: ch'io divengo morto,
Ond'io lo stato mio dir non potria.
Lasso, ch'i non vorria
Gia mai trovar, che mi desse conforto,
Fin ch'io saro dal suo bel viso scorto.

Tu non sei bella, ma tu sei pietosa,
Canzon mia nova, a cotal te n'andrai
La, dove tu serai
Per aventura da madonna udita.
Parlevi riverente & sbigottita
Pria salutando, & poi si le dirai,
Com'io non spero mai
Di piu vederla anzi la mia finita:
Perche non credo haver si lunga vita.

MADRIGALI

I

Poi che satiar non posso gli occhi miei
Di guardar a madonna il suo bel viso,
Mirerol tanto fiso,
Che diverro beato lei guardando.

A guisa d'agnol, che di sua natura
Stando su in altura
Divien beato sol vedendo Dio:
Cosi io essendo humana creatura
Guardando la figura
Di questa donna, che tene 'l cor mio,
Potria beato divenir qui io:
Tant'è la sua vertu, che spande & porge:
Avegna non la scorge
Se non chi lei honora desiando.

II

Donne, non io di che mi preghi amore:
Ched el m'ancide: e la morte m'è dura:
Et di sentirlo meno ho più paura.

Nel mezzo della mia mente risplende
Un lume da begli occhi ond'io son vago,
Che l'anima contenta:
Ver'è che adhor adhor d'ivi discende
Una saetta, che m'asciuga un lago
Dal cor pria, che sia spenta;
Cio fece Amor qual volta mi rammenta
La dolce mano, & quella fede pura:
Che dovria la mia vita far sicura.

III

Deh, nuvoletta, che 'n ombra d'amore
Ne gli occhi miei di subito apparesti:
Hagge pieta del cor, che tu feresti,
Che spera in te, & desiando more.

Tu, nuvoletta, in forma piu che humana
Foco mettesti dentro alla mia mente
Col tuo parlar, ch'ancide:
Poi con atto di spirito cocente
Creasti spene, che 'n parte m'è sana
La dove tu me ride.
Deh non guardare, perche a lei mi fide:
Ma drizza gli occhi al gran desio, che m'arde
Che mille donne gia per esser tarde
Sentito han pena de l'altrui dolore.